



Pedagogia, sostenibilità e crisi:
riflessione su una ricerca in ottica di genere al tempo del Covid 19
Education, sustainability and crisis:
considerations on a gender-based research in times of Covid 19

Caterina Braga

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano – caterina.braga@unicatt.it

ABSTRACT

The complexity of the current reality, characterized by environmental, economic and social tensions, and worsened by the pandemic crisis, requires signals of attention to the centrality of the person.

In the post-Covid-19 re-start period, paying attention to the value of diversity means staying in the transformations in a generative, synergistic and project-oriented way.

During the lockdown, women had to go through greater efforts, and experienced more suffering and precariousness, but at the same time the pandemic highlighted their essential role. They can be considered privileged interlocutors for drafting strategies in order to face the challenges of today's society. This will be possible by creating new "places" for dialogue, discussion and participation, which can lead to an empowerment in terms of health and well-being.

In this perspective, a continuous search for new contexts, environments and tools for education is necessary, so that everyone can be involved through a capacitive key.

La complessità della realtà attuale, caratterizzata da tensioni ambientali, economiche e sociali, aggravate dalla crisi pandemica, richiede segnali di attenzione alla centralità della persona.

Nel *re-start* post Covid-19, porre attenzione al valore delle diversità significa stare nelle trasformazioni in modo generativo, sinergico e progettuale.

Durante il *lockdown* le donne hanno conosciuto in misura maggiore fatica, sofferenza e precarietà, ma allo stesso tempo la pandemia ha evidenziato il loro ruolo essenziale. Possono essere considerate interlocutrici privilegiate per la stesura di strategie atte ad affrontare le sfide della società di oggi. Questo sarà possibile creando nuovi "luoghi" di dialogo, confronto e partecipazione, che possano portare ad un *empowerment* in termini anche di salute e benessere.

In questa prospettiva si rende necessaria una continua ricerca di contesti, ambienti e strumenti per l'educazione affinché tutti possano essere coinvolti in chiave "capacitativa".

KEYWORDS

Education, Crisis, Sustainability, Well-being, Gender.
Pedagogia, Crisi, Sostenibilità, Benessere, Genere.

1. Crisi, sfide e sostenibilità per una pedagogia proiettata al cambiamento ed all'innovazione

L'attuale situazione di crisi, e le gravi ripercussioni sociali su scala planetaria, richiamano l'attenzione degli studiosi a considerare la rilevanza di comportamenti etici per promuovere lo sviluppo.

Le emergenze attuali sono diverse e di varia natura: ambientale, con le questioni legate al cambiamento climatico, alla qualità dell'aria, dell'acqua e dei suoli; economica, da molti avvertita con grande sofferenza; sanitaria, di cui la pandemia ha accentuato la gravità; occupazionale e *lato sensu* sociale.

L'insicurezza di cui stiamo trattando è un fenomeno sociale con conseguenze sul piano dei comportamenti, ciò che si sperimenta è un contesto che tende a facilitare atteggiamenti di isolamento individualista volti alla tutela del proprio sé e dei propri interessi. Per la pedagogia è necessario e doveroso rispondere alle crisi emergenti in termini di pensiero e di educazione (Minello 2012).

Questione ambientale e questione sociale, appaiono tra loro intrinsecamente connesse e le direttrici per la soluzione di tale crisi richiedono un approccio integrale, chiamando in causa i percorsi educativi e la ricerca scientifica, l'economia e la politica (Malavasi, Giuliadori 2016). Quello che è richiesto, in una cornice politico-istituzionale, è l'impegno di tutti, attivo e concreto verso lo sviluppo sostenibile. Come si legge nell'Agenda ONU 2030, nessuno è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità (ONU 2015). L'Agenda ONU 2030 è la *roadmap* che dal 2015 abbiamo a disposizione per intraprendere un cambiamento condiviso su larga scala verso la sostenibilità. Con i suoi 17 obiettivi (SDGs), 169 target e 240 indicatori, essa è di fatto un'architettura complessa e di carattere sistemico che legittima in modo nuovo diverse linee di progetto per una società migliore, inclusiva e democratica. Con l'Agenda siamo di fronte a una codifica internazionale e i suoi 17 goals evidenziano come la sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale possano essere raggiunte, garantendo modelli di produzione e di consumo sostenibili. La sostenibilità rappresenta oggi un concetto chiave per interpretare e progettare modelli e processi di sviluppo, stili di vita individuali, scelte formative e professionali (Vischi 2019).

Secondo Malavasi (2017), in gioco non vi è «soltanto il rapporto costi/benefici delle azioni compiute dagli individui sui contesti sociali e naturali, ma, in modo radicale, la centralità delle persone nel realizzare presente e futuro della vita sulla terra, nel concepire il loro diritto a un rapporto in armonia con la natura; è in discussione la responsabilità morale a un'educazione integrale nel cerchio della creazione, di fronte alla possibilità della catastrofe» (p. 19). Mettere al centro dello sviluppo le persone significa fare in modo che abbiano un ruolo attivo nel cambiamento, per muovere verso un progresso equo e diffuso, assicurando che i risultati di oggi non siano ottenuti a scapito delle generazioni future (Vischi 2019).

Oggi alle numerose crisi già esistenti si aggiunge quella sanitaria con la pandemia che ha accresciuto la consapevolezza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo, per la scoperta del legame, colpevolmente dimenticato da tanti, tra condizioni dell'ambiente e della nostra società (ASVIS 2020). La crisi sanitaria richiama alla problematicità, oltre che della salute in senso stretto, del benessere in generale. Risulta fondamentale supportare le persone ad apprendere come "progettare il proprio benessere" e gestire le diverse condizioni di vita legate sia al benessere che al malessere (Iavarone 2008). «Appare perseguibile l'idea di una pedagogia del benessere che, soprattutto attraverso lo sviluppo di specifiche relazioni educative, punti a generare negli individui atteggiamenti e comportamenti

positivi e pro-attivi nei riguardi della vita e del proprio benessere esistenziale. [...] La prospettiva entro la quale ci si muove è, naturalmente, quella che considera le relazioni educative e di cura come particolari processi di comunicazione tesi a sviluppare l'autonomia delle persone coinvolte nell'ottica dell'*empowerment* all'interno della quale coltivare un progetto di cura educativa per il benessere individuale» (Lavarone 2008, p. 31). In questa direzione svolge un ruolo importante la formazione anche quale cura del territorio e dell'ambiente perché, come sostiene Lavarone (2008) «il consolidamento di una cultura della tutela ambientale e della valorizzazione dei luoghi consente di rinvigorire il legame responsabile con il territorio da cui deriva un rinforzato senso di identità, di appartenenza e quindi di benessere» (p. 17). La complessità della realtà attuale richiede che la forma e il significato dell'apprendimento vengano modificati (Costa 2016a), diventando la condizione fondamentale per la realizzazione, lungo tutto l'arco della vita, di una socialità allargata e di un nuovo senso di appartenenza.

Emblematico è il tema delle disuguaglianze ancorate a stereotipi riconducibili alle diversità, in particolare alle diversità di genere, ben visibile nel suo incremento in pandemia influenzando in modi molto diversi sulle vite di donne e uomini.

Come sostiene Alessandrini (Alessandrini, Mallen 2020) la disuguaglianza impatta sulla coesione sociale e sui diritti umani fondamentali, mina la fiducia nei governi ostacolando le prospettive di crescita. «Il tema dello *sviluppo umano* – in particolare l'approccio alle *capabilities* (Nussbaum/Sen) – è un punto di riferimento fondamentale, dunque, nel *ripensare le pratiche educative in un'ottica generativa* anche in riferimento a nuovi valori educativi centrati sul *contrasto alle disuguaglianze*» (p. 39).

La sfida del futuro riguarda certamente l'ambiente naturale assunto di per sé ma anche la questione antropologica in senso proprio, perché lo sviluppo di ogni persona sia autentico ed integrale. La pedagogia, quale scienza che mira ad interrogare per garantire coerenza e produrre conoscenze attendibili proiettate al cambiamento ed all'innovazione (Calaprice 2010) deve confrontarsi con le crisi per rispondere a nuovi bisogni sociali ed economici attraverso il ripensamento di processi formativi. L'importanza di porre attenzione al rapporto tra ambiente e società è ampiamente riconosciuta, non esiste un modo obiettivo di guardare al mondo naturale e alle tecnologie, occorre adottare una prospettiva riflessiva sulla maniera in cui la società interagisce con il mondo naturale, sulla maniera in cui essa definisce e risponde ai problemi dell'ambiente (De Marchi, Pellizzoni, Ungaro 2001).

Anche la pedagogia, quale scienza finalizzata allo studio dell'educazione dell'uomo è chiamata ad interrogarsi su questo, sempre più in prospettiva "capacitativa" e di *lifelong learning*.

La sostenibilità richiede una profonda riflessione antropologica e morale (Vichi 2019) che coinvolga l'educazione, che attraverso le scienze in modo transdisciplinare, al fine di riconoscere la dignità umana, "capacitare l'innovazione" (Costa 2016b) e costruire una società inclusiva (Nussbaum 2006)

2. Differenze, centralità della persona e salute per una ricerca in ottica di genere

Le crisi che incombono sul nostro tempo e le nuove complessità a livello sociale, economico ed ambientale aumentano l'incertezza ed esigono segnali di attenzione alla centralità delle persone.

Come sostiene Iori (2014) saper stare nei cambiamenti, valorizzando le molteplici e differenti risorse umane, è una componente decisiva per una gestione efficiente dei processi in tempo di crisi. La valorizzazione delle diverse competenze

e dei talenti deve diventare un tratto distintivo delle strategie. È necessario individuare le potenzialità e l'arricchimento che deriva dal valore delle differenze e se la cultura delle differenze sta diventando sempre più rilevante, quelle di genere non possono rimanere in secondo piano. Le differenze tra uomini e donne sono in parte da riferire alle caratteristiche biologiche e fisiologiche, ma in larga parte esse dipendono dall'insieme dei ruoli sociali, storicamente prodotti, che caratterizza i due sessi. È in questa seconda prospettiva che si parla di disuguaglianze di genere (Scott 2020).

Sen (2001) sottolinea come lo sviluppo sia il risultato delle libertà fondamentali degli individui e come proprio la disuguaglianza di genere rappresenti il più grave fallimento dello sviluppo stesso, questo è ancor più vero nel periodo che stiamo vivendo.

Le donne nella pandemia hanno conosciuto fatica e sofferenza, perdita di lavoro e precarietà, la pandemia ha aumentato le disuguaglianze di genere, o più probabilmente sono state proprio le disuguaglianze di genere ad avere determinato differenze profonde su come la pandemia abbia influito sulla vita quotidiana di uomini e donne. Le donne durante il Covid-19, come delle perfette circensi, hanno dovuto mantenere tutto in equilibrio lavoro, casa, relazioni parentali e amicali, compiti, gioco, spesso senza poterne condividere il carico mentale e fisico (Save The Children 2020). La pandemia ha evidenziato che il ruolo delle donne è essenziale, in ogni luogo e contesto, a partire dal lavoro domestico, diventato in questo periodo non più una faccenda privata, ma necessità sociale, improvvisamente visibile agli occhi di tutti e determinante per la sopravvivenza del Paese (IPSOS 2020).

Emblematica per diversi aspetti è la ricerca dal titolo "*Smart women in smart cities. Ambiente e salute: percezione e comunicazione in ottica di genere nella città di Brescia*", svolta dall'Alta Scuola per l'Ambiente nel 2017, che ha visto la partecipazione di più di 200 donne, durante la quale si è cercato di cogliere l'arricchimento e le potenzialità del pensiero e dell'azione femminile in tema di ambiente, salute e sostenibilità.

La ricerca è partita dalla consapevolezza, ormai fondata a livello europeo, che le condizioni ambientali colpiscono donne e uomini in maniera diversa a causa delle disuguaglianze di genere, questo è stato anche uno dei grandi temi trattati in agenda della Conferenza internazionale (COP 21) tenutasi a Parigi nel dicembre 2015.

Se adottiamo uno sguardo planetario, per esempio, siccità, alluvioni ed eventi meteorologici estremi colpiscono soprattutto le donne, ovvero il 70% dei poveri del mondo, ma al tempo stesso le donne svolgono un ruolo fondamentale nelle azioni di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici (Cinquepalmi 2015). In questo è possibile osservare un parallelismo tra le condizioni femminili in relazione alle tematiche ambientali e le conseguenze del *lockdown* e della pandemia durante l'emergenza Covid.

Le ricerche internazionali analizzate durante il lavoro di studio hanno portato ad affermare che l'*empowerment* delle donne, la capacità di resilienza al cambiamento delle comunità di cui queste ultime fanno parte e il miglioramento della parità di genere contribuiscono alla formazione di decisioni che portano a una *governance* ambientale e sociale più efficace e che le donne possono essere considerate interlocutrici privilegiate per la stesura di strategie atte ad affrontare le sfide della società di oggi (Braga 2018). Questo può essere ancora più vero in un'ottica di ricostruzione post pandemia. A livello mondiale la complessità del vivere contemporaneo richiede una riqualificazione dei contesti di vita, attraverso la partecipazione attiva delle donne e una loro assunzione di responsabilità.

Alle donne viene riconosciuto un forte senso civico e una profonda sensibilità nei confronti di temi sociali quali il benessere della famiglia, l'educazione e l'istruzione, nonché il possedere, per tradizione, una funzione di cura e di accudimento. Non va dimenticato poi l'importante ruolo educativo nella crescita delle future generazioni; in un'ottica di rinnovamento sociale, significa poter disporre di un buon veicolo per trasferire le informazioni ai più giovani (Braga 2015).

Per quanto riguarda più nello specifico le donne di Brescia sembrano chiedere che venga loro assicurato un alto livello di alfabetizzazione sui temi ambientali e della salute, e una maggiore accessibilità alle informazioni per poter affrontare le sfide. Ritengono che le autorità e realtà pubbliche possano svolgere un ruolo fondamentale nel creare strutture adatte a facilitare la partecipazione del pubblico e favorire l'*empowerment* delle donne in chiave "capacitativa".

Grazie anche al contributo della ricerca ha preso vita a Brescia il Centro di documentazione e informazione sulla salute di genere, nato dalla collaborazione tra diversi *stakeholder* territoriali (tra cui il Comune di Brescia), con sede in una delle RSA cittadine.

L'idea progettuale è nata dalla consapevolezza che la mancanza di un corretto approccio di genere ha creato diseguglianze sociali, economiche e di salute, e che la salute che guarda al futuro deve essere una salute di iniziativa, proattiva, capace di dare voce agli assistiti per migliorare l'organizzazione delle cure. Tutte le attività del centro approfondiscono il concetto di diversità tra i generi per poi applicarlo nelle varie branche della scienza medica e non solo, al fine di contribuire a ridurre le diseguglianze in tema di salute e qualità della vita. Il Centro fin dalla sua nascita si è posto due macro-obiettivi strettamente interconnessi uno all'altro: 1) favorire una condivisione dei saperi tra i diversi professionisti, in un'ottica multidisciplinare e interdisciplinare; 2) contribuire ad aumentare la capacità di ciascun individuo di prendersi cura di se stesso.

Questa esperienza può essere modellizzata e replicata anche in altre città quali spazi per promuovere nel post-Covid momenti di dialogo e confronto tra i molteplici *stakeholder* del territorio. Possono diventare il fulcro per avviare progettazioni partecipate che promuovano azioni informative, formative, di divulgazione scientifica e di prevenzione, anche in un'ottica di salute di genere, col fine ultimo di creare nella collettività una nuova cultura della "salute", non solo clinica ma anche sociale, individuando domande di cure più appropriate, e risposte integrate. L'obiettivo è contribuire ad aumentare la capacità di ciascun individuo di prendersi cura di sé stesso e di meglio comprendere l'importanza di essere protagonista della propria salute, cercando occasioni per conoscere e confrontarsi con nuovi stili di vita.

3. Società, salute e benessere per una cittadinanza partecipata

Il successo di una società oggi può essere misurato anche in termini di salute dei cittadini, di benessere e di qualità della loro vita. In tale prospettiva, la salute diventa un fattore di definizione del buon governo (WHO 2014).

I governi oggi operano in contesti interamente nuovi, complessi, dinamici e interrelati così come lo sono i problemi che devono affrontare. Ogni situazione sembra essere unica e a sé stante, ma appare sempre più chiaro come ci siano schemi sottostanti comuni e interconnessioni che richiedono risposte da parte di tutta la società; quella che risulta necessaria è una *governance* globale comune a tutti i paesi. Proprio come i problemi di salute oggi trascendono i confini nazionali e fanno parte di reti complesse di interdipendenza, la separazione tra le agende politiche nazionali e straniere è diventata anch'essa sfuocata.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente quale assenza di malattia o infermità (WHO 1986). Oggi questa definizione si è rafforzata grazie alla percezione della salute come il risultato di una vasta gamma di sviluppi politici, sociali ed economici, e tenere presente questa complessità è un fattore fondamentale per poter rispondere a quelle che sono le sfide ambientali di oggi. La rapida urbanizzazione, i cambiamenti epidemiologici, la transizione demografica, i mutamenti climatici, la competizione per le scarse risorse naturali, l'ampliamento delle disparità economiche e l'integrazione di nuove tecnologie e dei social media nella vita quotidiana incidono profondamente sul benessere e la salute della società sia in modo positivo che negativo. Questi problemi richiedono una prospettiva sistemica che includa la comprensione dell'interdipendenza globale di tutte le parti interessate, la loro natura sociale e le motivazioni individuali. Ciò rende necessari cambiamenti delle comunità e dei singoli a livello politico e organizzativo, e che i governi si aprano ad accordi innovativi di *governance multistakeholder*.

Come sostiene Alessandrini nella pedagogia vi è una *responsabilità politica* «nel merito dello studio delle condizioni che generano processi educativi centrati sulla formazione integrale della persona, al giudizio critico, all'apertura mentale, alla dignità ed al rispetto dei diritti democratici» (Alessandrini, Mallen 2020, p. 39).

In tema di politiche pubbliche Sen (1993) protende favorevolmente verso la fornitura pubblica di alcuni beni essenziali, come la sanità, l'istruzione, la sicurezza sociale e sottolinea come l'iniziativa privata, se adeguatamente incentivata e sostenuta, possa assicurare l'incremento della ricchezza, ma anche come la rete dei servizi pubblici faccia sì che questo incremento possa tradursi realmente in un aumento del tenore di vita e del potere di acquisto per la popolazione.

Il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2014) dal titolo *Smart governance for health and well-being: the evidence* evidenzia che proprio le persone, con le loro potenzialità e capacità, sono le risorse chiave della società della conoscenza: gli investimenti nella loro salute, informazione e formazione, costituiscono un fattore critico. «Il "benessere individuale" (*well-being*) in questa prospettiva non è considerato né una competenza né una condizione statica definita dal possesso di determinati standard, ma un "processo" nell'ambito del quale è fondamentale la disponibilità di risorse alle quali è consentito l'accesso da parte dell'individuo; le condizioni di povertà o di eguaglianza sono opportunità che risiedono nello spazio di vita e di azione degli individui e delle società. La società cessa di essere equa se non garantisce a tutti i suoi cittadini un livello

minimo di quelle opportunità che sono enunciate nella lista delle capacità» (Alessandrini, Mallen p. 39).

In questo quadro, assumono un nuovo ruolo i cittadini e la società civile. Come sostiene Margiotta (2013) si può parlare di un "*welfare* attivo e plurale", un *welfare* delle capacitazioni che trova le sue fondamenta nel principio di "cittadinanza societaria", dove il soggetto pubblico garantisce agli attori coinvolti la possibilità di agire in base a regole eque e solidali che riconoscano la libertà di partecipazione ed espressione del talento, senza andarsi a sostituire agli attori stessi.

Mortari (2008) «sostiene che la problematicità del vivere contemporaneo rende evidente la necessità di riquilibrare i contesti di vita, sia quelli materiali sia quelli immateriali, obiettivo questo che presuppone nuove forme di politica, ossia agita dai cittadini, non semplicemente rappresentata» (p. 5). Questo implica un'assunzione di responsabilità politica da parte dei cittadini che trova espressione nella "cittadinanza partecipata". Mortari (2008) continua affermando che per realizzare esperienze di educazione alla partecipazione democratica efficaci è necessario

valorizzare le “pedagogie dell’impegno” che trovano base in quella che viene definita *experiential education* «che comprende tutte quelle attività educative che si fondano sul principio secondo il quale la possibilità di promuovere un apprendimento significativo è favorita dal costruire situazioni di apprendimento non astratte, ma radicate nell’esperienza ordinaria (*real-life setting*)» (p. 63). Affinché questo porti allo sviluppo di competenze sociali e politiche è opportuno adottare i principi del *collaborative learning*, il cui obiettivo è lo sviluppo delle competenze collaborative in cui ciascuno cerca di raggiungere risultati e trovare soluzioni significative, non solo per se, ma anche per gli altri. L’obiettivo è quello di contribuire a creare comunità di pratica e di apprendimento al centro delle quali vi sia il rispetto e la responsabilità in un’ottica di cura che possa favorire atteggiamenti collaborativi.

La società della conoscenza richiede una *governance* che sappia rispondere all’incertezza mobilitando il maggior numero di punti di vista possibile, per esaminare i valori e i sistemi che danno forma alle politiche pubbliche e alle scelte istituzionali. Le persone devono avere la possibilità di agire anche attraverso una *governance* della salute e del benessere condivisa, per la quale i singoli attori e le istituzioni lavorino insieme al fine di creare un sistema sociale e un ambiente che permetta a tutti di essere in buona salute (Ruger 2010).

«Il benessere sta diventando sempre più una pratica culturale e politica. Essa appare sempre meno una promessa legata a un futuro prestabilito e fuori dalla portata della persona, [...] implica protagonismo della persona mediante l’esercizio della libertà e della scelta responsabile. Il diritto a stare bene sembra più facilmente garantibile ed esercitabile, diventa meno inaffidabile, più umano, più quotidiano e realizzabile oltre che meno quantitativo e maggiormente incentrato sulla qualità dell’esperienza umana e dei contesti. Sempre meno si identifica con l’assenza di malessere e sempre più con la possibilità che la capacità di vivere in maniera più ampia, profonda e significativa sia una dimensione soggettiva della propria esistenza» (Parricchi 2017, p. 18).

Riprendendo il tema della cittadinanza partecipata e attiva, in relazione alla ricerca educativa, come sostiene Viganò (2007), quest’ultima «può essere intesa come risorsa al fine di promuovere sia l’educazione dei cittadini ad una partecipazione libera, autonoma e responsabile alla vita della comunità civile sia il governo dei processi di riforma e aggiornamento delle istituzioni democratiche nelle mutate condizioni storico-sociali, a vantaggio della costruzione di una società rispettosa dell’uomo e dei suoi diritti di cittadinanza» (p. 62).

Conclusione

La capacità di imparare nell’arco di tutta la vita, intesa come sviluppo e valorizzazione delle proprie competenze e come formazione di personalità aperte, curiose intellettualmente e attente, acquista un valore centrale nella generazione di giustizia sociale e di contrasto alle disuguaglianze (Alessandrini 2017). È questo il nodo centrale per la partecipazione del soggetto quale attore-autore dei processi decisionali della comunità e della vita sociale, in qualità di persona capace di leggere la realtà, comprenderla e quindi trasformarla per scopi umani (Costa 2017).

Nell’odierna società lo sviluppo umano in chiave “capacitativa” si traduce anche nella costituzione di una comunità educante fortemente connessa con le risorse umane e sociali del territorio (Costa 2017).

In tema di salute, l’obiettivo per l’intera umanità è il raggiungimento del miglior

stato di salute e che costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, quali che siano il suo sesso, la sua razza, la sua religione, le sue opinioni politiche, la sua condizione economica e sociale (WHO 1986). Il concetto di salute può anche essere riletto alla luce di ciò che le persone sono effettivamente in grado di essere e di fare, ovvero nella prospettiva delle capacità umane (Sen 1985; Nussbaum, Sen 1993) che devono essere accresciute per produrre salute o, laddove compromesse, ripristinate con interventi di cura. La salute di fronte alla quale siamo, o dovremmo essere, tutti eguali, è dunque una risorsa della vita quotidiana di pertinenza non esclusiva del settore sanitario. I requisiti della stessa devono essere visti in un'ottica intersettoriale e promossi al fine di mantenere, promuovere o migliorare lo stato di salute di ciascuno.

Come sostiene Alessandrini, in un'ottica "capacitativa", le «dimensioni come la libertà, la responsabilità, la possibilità di partecipazione del soggetto e delle sue rappresentazioni sociali, il superamento delle ingiustizie e delle disuguaglianze, l'inclusione delle diversità attraverso la pratica del dialogo [...] contribuiscono, se promosse, a definire il senso della *dignità di ogni individuo* nei contesti sociali [...] e quindi attengono alla sfera delle istanze antropologiche fondamentali che possono e devono essere *oggetto di sviluppo attraverso la formazione*» (Alessandrini, Mallen 2020, p. 39).

Nell'attuale momento di re-start post Covid-19, portare l'attenzione al ruolo delle strategie di *gender* potrebbe essere importante per attraversare i cambiamenti e stare nelle trasformazioni in modo progettuale, ma anche per generare innovazione, attraverso pratiche di comportamento e strumenti di progettualità idonei alle diverse situazioni (Lori 2014). Garantire un'adeguata formazione e informazione in tema di ambiente, salute e qualità della vita, anche creando nuovi "luoghi" di dialogo, confronto, partecipazione e ricerca, che possano portare ad un *empowerment* delle donne, è fondamentale.

Le autorità e realtà pubbliche possono svolgere un ruolo fondamentale facendo nascere strutture adatte a facilitare la partecipazione del pubblico e favorire l'*empowerment* delle donne in tema di ambiente e salute in chiave "capacitativa". Si rende necessaria la continua ricerca di nuovi contesti, ambienti e strumenti per l'educazione affinché tutti possano essere coinvolti nel processo educativo e di formazione (Dozza, Chianese 2012).

Riferimenti bibliografici

- Alessandrini, G., Mallen, M. (2020). *Diversity management. Genere e generazioni per una sostenibilità resiliente*. Roma: Armando Editore.
- Alessandrini, G. (2017). Utopia contro disuguaglianza, giustizia contro potere, investimento in educazione contro la grande fuga. *Formazione & Insegnamento*, 15(2), 19-30.
- ASVIS (2020). *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. Retrieved December 15, 2020, from https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020-Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf
- Braga, C. (2015). Smart cities e Societal challenges. Tra inclusione sociale e crisi occupazionale. In I. Beretta (Ed.), *L'umanesimo della Smart City. Inclusione, innovazione, formazione* (pp. 59-72). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Braga, C. (2018). *Donne, ambiente, salute. Formazione, smart city e comunicazione. Verso un centro studi di genere*. Milano: EduCatt.
- Calaprice, S. (2010). Le ragioni che portano la pedagogia ad occuparsi di giovani e lavoro. *Pedagogia Oggi*, 2, 253-255.
- Cinquepalmi, M. (2015). *Cambiamento climatico, il ruolo delle donne*. Retrieved December

- 15, 2020, from <http://www.vita.it/it/article/2015/12/09/cambiamento-climaticoil-ruolo-delle-donne/137660/>.
- Costa, M. (2016a). L'apprendimento permanente come leva generativa per un nuovo *learnfare*. *Formazione & Insegnamento*, 14(2), 63-78.
- Costa, M. (2016b). *Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Costa, M. (2017). La *governance* capacitante per lo sviluppo del sistema scolastico. *Formazione & Insegnamento*, 15(1), 165-178.
- De Marchi, B., Pellizzoni, L., Ungaro, D. (2001). *Il rischio ambientale*. Bologna: Il Mulino.
- Dozza, L., Chianese, G. (2012). *Una società a misura di apprendimento. Educazione permanente tra teoria e pratiche*. Milano: Franco Angeli.
- Iavarone, M.L. (2008). *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*. Milano: Bruno Mondadori.
- Iori, V. (2014). *Fare la differenza. Analisi e proposte di gender management*. Milano: Franco Angeli.
- IPSOS (2020). *L'Italia ai tempi del Coronavirus*. Retrieved December 15, 2020, from <https://www.ipsos.com/it-it/litalia-ai-tempi-del-coronavirus-9deg-aggiornamento>.
- Malavasi, P., Giuliadori, C. (2016). *Ecologia integrale. Laudato sì. Ricerca, formazione, conversione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P. (2017). Pedagogia dell'ambiente educazione allo sviluppo sostenibile responsabilità sociale, in Iavarone M. L., Minerva F., Orefice (Eds), *Pedagogia dell'ambiente 2017 tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 17-56). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Margiotta, U. (2013). Dal *welfare* al *learnfare*: verso un nuovo contratto sociale. In G. Alessandrini (Ed). *La formazione al centro dello sviluppo umano. Crescita, lavoro, innovazione* (pp. 25-70). Milano: Giuffrè.
- Minello, R. (2012). *Educare al tempo della crisi*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Mortari, L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Bruno Mondadori.
- Nussbaum, M., Sen, A. K. (1993). *The quality of life*. Oxford: Oxford University Press.
- Nussbaum, M. (2006). *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*. Roma: Carocci.
- ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo. Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.
- Parricchi, M. (2017). Il benessere: definizione e questioni educative. in M. Parricchi (Ed), *Educare alla consapevolezza economica. Proposte multidisciplinari per la promozione del benessere* (pp. 13-25). Milano: Franco Angeli.
- Ruger, J. P. (2010). *Health and social justice*. Oxford: Oxford University Press.
- Save The Children (2020). *Le Equilibriste: la maternità in Italia*. Retrieved December 15, 2020, from <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2020.pdf>.
- Scott, L. (2020). *Economia doppia x il pamphlet*. Milano: Rizzoli.
- Sen, A. K. (1985). *Capabilities and commodities*. Amsterdam: Elsevier.
- Sen, A. K. (1993). *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio.
- Sen, A. K. (2001). *Lo sviluppo è libertà: perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Oscar Mondadori.
- Viganò, R. (2007). Ricerca educativa e cittadinanza. In G. Vico (Ed), *Orientamenti per educare alla cittadinanza* (pp. 55-66). Milano: Vita e Pensiero.
- Vischi, M. (2019). *Pedagogia dell'impresa lavoro educativo formazione*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- WHO (1986). *La Carta di Ottawa per la Promozione della Salute – The Ottawa Charter for Health Promotion – 1° Conferenza Internazionale sulla promozione della salute*. Ottawa, Ontario, Canada: 17-21 novembre 1986.
- WHO (2014). *Smart governance for health and well-being: the evidence*. Retrieved December 15, 2020, from <http://www.euro.who.int/en/publications/abstracts/smart-governance-for-health-and-well-being-the-evidence-2014>.